

COALESCENZA E CONCRESCENZA: TRA OGGETTI ETERNI E OCCASIONI ATTUALI

Un'incursione nelle lezioni di Whitehead ad Harvard (1924-1927)

Silvia ZANELLI

(Università degli Studi di Bergamo)

Abstract: In this paper we will try to problematize the *vexata quaestio* of the relation between eternal objects and actual occasions in Whitehead's thought. To do so we will highlight how Whitehead's cosmology directly entails a resemantization of the notion of universality, towards a philosophy of the universe where actual occasions and eternal objects are mutually intertwined, according to a regime of coalescence and indiscernibility. Ultimately, we will try to show how it is possible to overcome a dualistic Platonic reading of Whitehead's alleged opposition between the domain of the potential and the actual. We believe that the two recently edited Volumes of the Harvard Lectures (1924-1925/ 1925-1927) can contribute to show a germinal path in the development of this difficult interaction. So, in the second part of the article we will focus on the impact that these lectures had on *Process and Reality*. If, in fact, in *Process and Reality* the distance between universality and abstraction, and between particularity and concreteness is clear and demarcated, in the Harvardian lectures it is still an open field, which Whitehead probes in its problematicity. This theoretical path will demonstrate in what sense eternal objects are inter res abstractions, a bundle of possible worlds that have a differential relevance in determining the qualities of actual occasions. Ultimately eternal objects and actual occasions are two dimensions and polarities of the evenemential process, but we believe that Whitehead never implies a radical dualism between them.

Keywords: eternal objects, actual occasions, cosmology, universality, coalescence.

Accuracy – a battle ground. If you over-individualize the universe, you never can get it together again. You will never be able to get it together again as an afterthought. But if you insist that the totality or community is essential to conceiving of an entity, then you can't have any definite finite statement. When I got to accuracy, I admitted that every individual is essentially referent to the total community which leaves nothing out whatsoever; but that every individual has its what it is as thus related, and how it is related. You can't speak of the how without referring to that what, and vice-versa. Every specific what is always a what in the universe. It refers to every other fact in the

universe, but in some systematic way – the general concepts all or any – under which it is cloaked

WHITEHEAD, *Harvard Lectures*, p. 115

Ogni cosa deve essere in qualche luogo, e qui ‘in qualche luogo’ significa ‘qualche entità attuale’. Di conseguenza, la potenzialità generale dell’universo deve essere in qualche luogo, poiché essa conserva la sua rilevanza prossima rispetto alle entità attuali per cui essa è irrealizzata.

WHITEHEAD, *Processo e Realtà*, p. 279

1. Introduzione

In questo articolo cercheremo di problematizzare la *vexata quaestio* della relazione tra oggetti eterni ed occasioni attuali nel pensiero di Whitehead. A nostro avviso, gli oggetti eterni e le occasioni attuali sono due dimensioni e polarità del processo evenemenziale, ma crediamo che Whitehead non implichi mai un dualismo radicale tra questi due domini; intendere l’ingressione del potenziale attraverso l’attuale come un *processo genetico* permette di mettere in luce la dimensione intrecciata tra oggetti eterni e occasioni attuali: gli oggetti eterni hanno per natura uno statuto ambiguo e fanno *funzionare* le occasioni attuali, presentandosi come *astratti* da qualsiasi entità attuale, ma, al contrario e allo stesso tempo, non totalmente separati da esse. Gli oggetti eterni sono in questa prospettiva astrazioni *inter res*, un insieme di mondi possibili che hanno una rilevanza differenziale nel determinare le qualità delle occasioni attuali.

Riteniamo che le lezioni che Whitehead tenne ad Harvard tra il 1924 e il 1927¹ possano contribuire a mostrare un percorso germinale nella costruzione e nello sviluppo di questa difficile interazione. In questo senso addentrarsi nel cuore delle

¹ Un attento lavoro di trascrizione, digitalizzazione e edizione delle lezioni che Whitehead tenne ad Harvard tra il 1924 e il 1927, diviso in due volumi che raccolgono rispettivamente le lezioni dal 1924 al 1925 (P. BOGAARD - J. BELL (edited by), *The Harvard Lectures of Alfred North Whitehead, 1924–1925: Philosophical Presuppositions of Science*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2017) e dal 1925 al 1927 (B. HENNING - J. PETEK - G. LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures of Alfred North Whitehead, 1925–1927: General Metaphysical Problems of Science*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2021) è stato recentemente curato dal *Whitehead Research Project* della Gonzaga University a partire dal confronto delle diverse versioni di appunti prese dagli studenti e colleghi di Whitehead in quegli anni. Il progetto si inserisce nell’ambito della *Critical Edition of Whitehead*, un’allargata edizione critica dell’opera di Whitehead che prevede in linea ideale l’uscita di altri quattro volumi dedicati alle lezioni di Harvard, di cui le trascrizioni sono già state ultimate, di due volumi dedicati alla corrispondenza epistolare di Whitehead, di un possibile volume di *Collected Papers* e di alcuni lavori monografici. Cfr. a proposito <http://whiteheadresearch.org/>.

lezioni di Harvard è un'occasione per cogliere il farsi del suo pensiero, le sue ipotesi abbozzate, problematizzate e aperte sul rapporto tra oggetti eterni e occasioni attuali, nonché una modalità eterogenea di guardare al problema, che rimane in tutta la sua complessità² un nucleo centrale e un punto nevralgico della filosofia di Whitehead. Nella seconda sezione dell'articolo ci concentreremo dunque sull'impatto che queste lezioni hanno avuto nella fattispecie su *Processo e Realtà*³, dove il nesso tra attualità ed eternità spicca nella sua rilevanza teoretica e viene trattato in maniera più diffusa e consapevole, volendo mostrare come la filosofia speculativa di Whitehead, che trova il suo acme in *Processo e Realtà*, sia il frutto di un continuo lavoro teorico che non può essere scisso dalle sue fasi preparatorie e dal bacino di elaborazione dialogica delle lezioni di Harvard.

Nel delineare il rapporto tra oggetti eterni ed occasioni attuali rivestirà particolare attenzione il tema di astrazione e concretezza. Se, infatti, in *Processo e realtà* la distanza tra universalità e astrazione e tra particolarità e concretezza è chiara e delimitata, nelle lezioni di Harvard è ancora un campo aperto, che Whitehead sonda nella sua problematicità. A questo proposito, alcuni passaggi centrali delle lezioni aiutano a chiarire le oscillazioni e le ambiguità che Whitehead ha dovuto attraversare prima di raggiungere un punto di approdo più definitivo sugli oggetti eterni e le occasioni attuali in *Processo e realtà*.

Tale itinerario teoretico ci permetterà di evidenziare come l'idea che gli oggetti eterni e le occasioni attuali siano intimamente connessi, secondo una dinamica di *coalescenza* e di implicazione reciproca, si manifesti già nelle Lezioni di Harvard, per venire corroborata ulteriormente in *Processo e realtà*.

In definitiva, cercheremo di mostrare come il processo sia sempre un'articolazione *dipolare*⁴ di attuale e potenziale, nel tentativo di spiegare la famosa proposizione di Whitehead secondo cui: «la potenzialità generale dell'universo deve essere in qualche luogo»⁵. L'obiettivo è quello di favorire un'interpretazione radicalmente immanente

² Come afferma lo stesso Whitehead in una lettera a Charles Hartshorne: «There is one point as to which you and everyone, misconstrue me, obviously my usual faults of exposition are to blame. I mean my doctrine of eternal objects» (Victor LOWE, *Alfred North Whitehead. The Man and His Work*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1990, p. 346).

³ Alfred North WHITEHEAD, *Process and Reality. An Essay in Cosmology*, Macmillan, New York 1929; tr. it. Maria Regina Brioschi, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, Bompiani, Milano 2019.

⁴ Il termine ricorre spesso in *Processo e Realtà*. Cfr. Alfred North WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, pp. 113, 249, 277, 951, 969, 1081, 1303.

⁵ WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 46.

della *μέθεξις* degli oggetti eterni al dominio dell'attuale, senza negare l'indubbio platonismo di Whitehead⁶, ma ridefinendone in parte i confini.

2. Dal problema degli universali all'enigma dell'universo: il regime di coalescenza tra oggetti eterni ed occasioni attuali

Si è tentati di credere che il problema degli universali sia morto e sepolto, un argomento da manuale di una certa pedanteria, dimenticato nell'oscurità del Medioevo⁷, che trova spazio al più nell'alveo della filosofia analitica.⁸ Al contrario, riteniamo che il pensiero di Whitehead sia un potente strumento concettuale per problematizzare il rapporto tra generalità e individualità in modo contemporaneo, nell'ottica di trovare nuovi usi per vecchi problemi, secondo un orientamento tipicamente pragmatista⁹, nella prospettiva di una rigenerazione e di una

⁶ Cfr. sul tema, ad esempio, Newton Phelps STALLKNECHT, *Studies in the Philosophy of Creation*, Princeton University Press, Princeton 1934; Dorothy EMMET, *Whitehead's Philosophy of Organism*, St. Martin's Press, New York 1966; Edward POLS, *Whitehead's Metaphysics: A Critical Examination of "Process and Reality"*, Southern Illinois University Press, Carbondale 1967; Roy SELLARS, *Philosophy of Organism and Physical Realism*, in P. A. SCHILPP (a cura di), *The Philosophy of Alfred North Whitehead*, Open Court, La Salle 1951.

⁷ Per un'ampia panoramica sul tema di una possibile rilettura del problema degli universali in chiave contemporanea cfr. Étienne BALIBAR, *Des Universels. Essais et conférences*, Gailéé, Paris 2016; tr. it. F. Grillenzoni, *Gli universali. Equivoci, derive e strategie dell'universalismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2018. Come scrive Balibar la querelle sugli universali rimane in definitiva «un interrogativo, più che una tesi» (p. 9), ed è entro tale apertura teoretica che è possibile inserire la prospettiva offerta da Whitehead e la sua risemantizzazione e rielaborazione della nozione di universalità.

⁸ Si pensi a titolo esemplificativo ai lavori di Frege (Gottlob FREGE, *Logica, Pensiero, Linguaggio*, Laterza, Bari 2019), Russel (Bertrand RUSSELL, *The Problems of Philosophy*, Henry Holt and Company, London 1912; tr. it. P. Costa, *I problemi della filosofia*, Feltrinelli, Milano 2013), Quine (Willard Van Orman QUINE, *From a logic point of view*, Harvard University Press, Cambridge 1980, tr. it. G. Giorello - R. Pettoello, *Da un punto di vista logico*, Raffaello Cortina, Milano 2004), Armstrong (David Malet ARMSTRONG, *Universals and Scientific Realism*, Cambridge University Press, Londra, 1978).

⁹ Fu Chauncey Wright, "corifeo" delle discussioni pragmatiste nate nell'alveo americano del Metaphysical Club che diede corpo al cosiddetto "principio degli usi", sulla scia di un confronto problematizzante, ma anche e soprattutto in larga parte autonomo e originale rispetto all'evoluzionismo darwinistico. A suo avviso infatti continui riadattamenti, plastici e sempre emergenti presiedono al processo di individuazione del vivente, secondo lo sviluppo di nuovi usi di vecchie facoltà. Cfr. Chauncey WRIGHT, *L'evoluzione dell'autocoscienza*, Spirali/VEL, Milano 1990, p. 52. Sul principio dei "new uses of old powers" si veda anche Carlo SINI, *Gli abiti, le pratiche, i saperi*, Jaca Book, Milano 1996, pp. 12-14. In questa prospettiva l'idea sarebbe quella di proporre un cammino di "cooptazione ed esattamento concettuale" sul tema degli universali, seguendo un viraggio che conduca ad una risemantizzazione interna del tema, verso una filosofia che faccia del suo cardine mobile l'universo, presentandosi in ultima analisi come una cosmologia.

risemantizzazione interna degli stessi confini della questione, verso una cosmologia universale degli eventi.

Whitehead mantiene cioè il problema centrale degli universali al cuore del suo pensiero, ma cerca di conferirgli un respiro *globale* e cosmico. Lo spostamento semantico quasi impercettibile tra universali ed universo trasmette una profonda somiglianza di famiglia: il problema degli universali, cioè, non può mai essere scollegato da una *logica degli eventi* e da una visione cosmologica del mondo; si tratta quindi di un problema universale nel senso che coinvolge l'universo nella sua totalità aperta. Whitehead si rivolge al reale nella sua totalità, non solo all'universo fisico, ma al reale nella sua illimitatezza. Se tradizionalmente il problema degli universali sembra in parte un problema unilaterale, che tende a schiacciare il polo dell'individuazione come l'ombra invisibile, fantasmatica e in fondo mai tematizzata della generalità, per Whitehead, al contrario, il problema degli universali non è mai tale in modo isolato, ma è sempre il problema globale degli universali (o piuttosto il problema degli oggetti eterni, come cercheremo di mostrare) *più* il problema dell'individuazione. In definitiva, l'*articolazione*¹⁰ dell'universo è un processo continuo che si svolge nell'interazione tra entità attuali ed oggetti eterni. Il compito di ogni filosofia speculativa coincide del resto con la necessità di stabilire un piano coerente e sistemico in cui ogni elemento della realtà trovi il suo posto e posizionamento, nell'infinita apertura della processualità¹¹, che rimanda alla necessità di una forma di *coalescenza* e unità di tutti i domini del reale. Per Whitehead infatti, in isolamento, nulla può esistere. Egli scrive:

La filosofia speculativa è il tentativo di elaborare un sistema coerente [...] Coerenza per come qui è impiegata significa che le idee fondamentali, nei cui termini lo schema è sviluppato, si presuppongono l'un l'altra così che, isolate, sono senza senso. Questa esigenza non significa che esse siano definibili l'una nei termini dell'altra. [...] nessuna entità può essere concepita in astrazione completa dal sistema dell'universo.¹²

Il razionalismo è un evento senza fine e un'avventura aperta.¹³ Ed è entro una tale apertura che va compresa l'interazione tra oggetti eterni ed occasioni attuali, da intendersi come un regime puro di *coalescenza*. Il termine è saccheggiato dal vocabolario teorico di Gilles Deleuze, che a sua volta si fa intercessore concettuale del tema a partire

¹⁰ Su tema dell'articolazione tra attuale e potenziale cfr. Luca VANZAGO, *Introduzione*, in WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 38.

¹¹ Come nota Maria Regina Brioschi: «The universe has not only an organic and processual nature, it is a processual an organic unity» (Maria Regina BRIOSCHI, *Creativity between experience and cosmos. C.S. Peirce and A.N. Whitehead on novelty*, Verlag Karl Alber, Munchen 2020, p. 253).

¹² WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 137.

¹³ *Ivi*, p. 157.

dalla filosofia di Bergson¹⁴. Nonostante il concetto non appartenga direttamente alla riflessione di Whitehead, la nozione di coalescenza ben si presta a descrivere nel dettaglio la relazione di indiscernibilità nella differenza tra attuale ed eterno. Deleuze fa un ampio uso del termine coalescenza nel testo *L'immagine-tempo. Cinema 2*.¹⁵ A suo avviso il rapporto tra eternità ed attualità è un processo evenemenziale di circuitazione, scambio e contaminazione reciproca. Egli scrive:

In termini bergsoniani, l'oggetto reale si riflette in un'immagine allo specchio come nell'oggetto virtuale, che, a sua volta e contemporaneamente, avvolge o riflette il reale: fra i due vi è coalescenza. L'indiscernibilità non sopprime la distinzione tra le facce, ma la rende indefinibile, poiché ogni faccia assume il ruolo dell'altra, in una relazione che si può definire di presupposizione reciproca. Sono immagini reciproche in cui avviene uno scambio. [...] Questo stesso circuito è uno scambio.¹⁶

Per Whitehead, allo stesso modo l'eternità degli oggetti permanenti orla e avvolge come un'ombra¹⁷ o un alone ogni concrecenza e nesso dell'attuale. Viceversa, il dominio dell'attuale non ha senso di esistere se non in rapporto alla funzione primaria della relazione¹⁸ che non è altro se non la struttura interna degli oggetti eterni. È infatti l'essenza relazionale degli oggetti eterni a determinare *in che modo* l'attuale si concretizzi e *come* contragga¹⁹ l'eternità.²⁰

¹⁴ Henri BERGSON, *Matière et mémoire*, PUF, Paris 1869; tr. it. A. Pessina, *Materia e Memoria*, Mondadori, Milano 2008, pp. 240-242.

¹⁵ Gilles DELEUZE, *L'image-temps. Cinéma 2*, Les Éditions des Minuit, Paris 1985; tr. it. L. Rampello *L'immagine-tempo. Cinema 2*, Einaudi, Torino 2017.

¹⁶ *Ivi*, pp. 81-82.

¹⁷ A buon diritto Everett Hall parla di “shadowy eternal objects”; cfr. Everett HALL, *Of what use are Whitehead's Eternal Objects?*, “Journal of Philosophy”, 27, 1930, p. 29.

¹⁸ Sul tema del relazionismo di Whitehead cfr. in particolar modo Enzo PACI, *Dall'esistenzialismo al relazionismo*, D'Anna Editore, Torino 1957.

¹⁹ Sul rapporto di contrazione dell'eterno nell'attuale nel pensiero di Whitehead cfr. Didier DEBAISE, *Nature as Event. The Lure of the Possible*, Duke University Press, Durham 2017, p. 63.

²⁰ Seguendo un altro suggestivo passo di Deleuze, riferito a Whitehead e alla sua dottrina degli oggetti eterni: «Stasera c'è un concerto. È un evento. Vibrazioni sonore si estendono, movimenti periodici si diffondono con le armoniche. I suoni hanno proprietà interne, altezza, intensità, timbro. Le fonti sonore, strumentali o vocali, non si limitano a emetterli: ciascuna percepisce i suoi e, nel percepirli, percepisce gli altri. Sono percezioni attive che si intra-esprimono, oppure prensioni che si intra-prendono: «All'inizio, il pianoforte solista si lamentò, come un uccello abbandonato dalla compagna; il violino lo udì, e gli rispose da un albero accanto. Era come l'alba del mondo...». Le fonti sonore sono monadi o prensioni che si colmano di «una gioia di sé, di una soddisfazione intensa, man mano che si riempiono delle proprie percezioni e passano da una percezione all'altra. E le note della scala sono oggetti eterni. Virtualità pure che si attualizzano nelle fonti, ma anche Possibilità pure che si realizzano nelle vibrazioni o nei flussi. “Come se gli strumentisti, più che suonare la loro battuta, eseguissero i riti necessari a quest'ultima per concretizzarsi...”» (Gilles DELEUZE, *La plie. Leibniz et le*

Come nota J. Svoboda:

Whitehead's work with the concept of «concrecence», thus a «coalescence», and therefore – in the etymological sense of the word – this always concerns a certain «concretising», which takes place by means of a «coalescence» of eternal objects and actual events or a complex of actual events.²¹

Il problema dell'universo per Whitehead si colloca cioè oltre l'alternativa dualista di un'universalità *in re* o *post rem*, attraversandola, e di fatto ne scompagina dall'interno i termini e i presupposti: il piano lungo cui le relazioni si dispongono è infatti un piano di immanenza dove potenzialità ed attualità sono perfettamente sincroniche e simultanee, seppur nella differenza e nelle rispettive specificità. Si tratta di un percorso di *attraversamento*²² reciproco che segue uno sviluppo non diacronico, ma un'evoluzione creativa dipolare costantemente oscillante. Scrive Whitehead: «quanto alle mie teorie di permanenza e mutamento, penso che l'universo abbia un lato intellettuale e permanente [...] D'altra parte tale realtà permanente si trasforma ed è immanente nell'aspetto mutevole».²³ La cifra del cosmo è dunque l'*immanenza* mutuale di attuale ed eterno, di mutamento e divenire, di permutazione e datità.²⁴ L'eternità dell'universo brilla sempre *attraverso* l'attualità e si manifesta solo *inter res*. Per Whitehead in definitiva: «un oggetto eterno, considerato come un'entità astratta, non può essere separato dal suo riferimento ad altri oggetti eterni e dal suo riferimento all'attualità in generale».²⁵ Egli vuole evitare tanto una forma estrema di trascendenza, quanto una postura teorica nominalista. Il prezzo è la strutturale, ma proficua ambiguità dello statuto degli oggetti eterni, che fluiscono *attraverso* ogni maglia del reale e si identificano nel processo di

Baroque, Éditions de Minuit, Parigi 1988; tr. it. Davide Tarizzo, *La piega. Leibniz e il Barocco*, Einaudi, Torino 2004, p. 133). Sul tema cfr. anche Roland FABER, *Surrationality and Chaosmos: For a More Deleuzian Whitehead* (with a Butlerian Intervention), in R. FABER - A. M. STEPHENSON (edited by), *The Secrets of Becoming. Negotiating Whitehead, Deleuze, and Butler*, Fordham University Press, New York 2011.

²¹ Jan SVBODA, *Whitehead's interpretation of Plato's Receptacle and the Parallel with the Concept of Eternal Object*, "Nóema", 11, 2020, p. 44.

²² Sul rapporto tra concrecence e transizione cfr. Luca VANZAGO, *Concrecence and Transition*, Mimesis International, Milano-Udine 2021.

²³ Alfred North WHITEHEAD, *Science and Philosophy*, Philosophical Library, New York 1948; tr. it. I. Bona, *Scienza e Filosofia*, Il Saggiatore, Milano 1996, p. 126.

²⁴ Come nota Bart Kennedy «The philosophy of organism is as much concerned with permanence as with process, with eternal objects as with concrecence [...] Being and becoming, change and permanence, the static and the fluid, temporal and eternal, express the tension which Whitehead wanted to keep in balance». (Bart KENNEDY, *Whitehead's doctrine of eternal objects and its interpretation*, "Studies in Process Philosophy 1", Martinus Nijhoff, The Hague, Netherlands 1974, p. 60).

²⁵ Alfred North WHITEHEAD, *Science and the Modern World*, Cambridge University Press, Cambridge 1925; tr. it. A. Banfi, *La Scienza e il Mondo Moderno*, Bollati Boringhieri, Torino 2015, p. 159.

attualizzazione di quell'irrealizzazione astratta che è la pura potenza della datità. Nelle parole di Carlo Sini: «gli oggetti eterni, dice Whitehead, sono astratti: essere astratto significa, “superare i casi concreti di ciò che si produce nella realtà”. Ma superare ogni caso reale non significa non essere senza rapporto con esso». ²⁶

3. Come e cosa: relazioni indiscernibili

La distinzione tra oggetti eterni ed entità attuali inizia a prendere forma nelle lezioni di Harvard²⁷: non sembra esserci un uso precedente di questa terminologia, che sarà diffusamente utilizzata nelle opere successive. Nonostante Whitehead maneggi ampiamente sia a livello terminologico sia a livello teoretico la nozione di oggetto già a partire da *Il concetto della natura*²⁸ (in relazione al tema di oggetti scientifici, oggetti percettivi, oggetti dei sensi etc.)²⁹, l'associazione e la piena tematizzazione del nesso mutuale e reciproco tra oggettualità ed eternità avviene solo negli anni delle Harvard Lectures.

A partire da una delle citazioni più suggestive delle lezioni di Harvard si può comprendere come Whitehead negli anni precedenti alla stesura di *Processo e Realtà* abbia già presente la radicale tensione e articolazione tra eterno ed attuale. L'enigma dell'universo è cioè strutturalmente connesso alla dinamica operativa di *equilibrio metastabile*³⁰ tra attuale e potenziale. Nel seguente passo delle lezioni di Harvard è condensata *in nuce* la problematica dell'universo, e la risemantizzazione dipolare dell'articolazione del problema tradizionale degli universali. Scrive Whitehead:

Accuracy – a battle ground. If you over-individualize the universe, you never can get it together again. You will never be able to get it together again as an afterthought. But if you insist that the totality or community is essential to conceiving of an entity, then you

²⁶ Carlo SINI, *Whitehead e la funzione della filosofia*, Marsilio Editore, Vicenza 1965, p. 229.

²⁷ Il termine viene introdotto nella fattispecie nella lezione dell'8 Gennaio del 1925. Cfr. HENNING - PETEK - LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 161.

²⁸ Alfred North WHITEHEAD, *The concept of nature*, Cambridge University Press, Cambridge 1920; tr. it. M. Meyer, *Il concetto della natura*, Einaudi, Torino 1975.

²⁹ Sul tema cfr. in particolar modo il paragrafo “consuetudini della concretezza malposta ed emergenza degli oggetti” (Maria Regina BRIOSCHI, *Esperienza ed evento della verità. Pratica filosofica ed astrazione scientifica nel pensiero di A.N. Whitehead*, “Nóema”, 2, 2011, pp. 1-16), ma anche Isabelle STENGERS, *Thinking with Whitehead. A Free and Wild Creation of Concepts*, Harvard University Press, Cambridge 2011.

³⁰ Il termine è mutuato dalla filosofia di Gilbert Simondon. Per sistema metastabile si intende un sistema né stabile né instabile, un divenire-nel-mezzo fra staticità e squilibrio assoluto; si tratta di un sistema teso, ma parimenti sospeso in uno stato energetico di equilibrio che si conserva fintantoché. Cfr. Gilbert SIMONDON, *L'individuation psychique et collective*, Aubier, Parigi 1989; tr. it. P. Virno, *L'individuazione psichica e collettiva*, Derive Approdi, Roma 2001.

can't have any definite finite statement. When I got to accuracy, I admitted that every individual is essentially referent to the total community which leaves nothing out whatsoever; but that every individual has its what it is as thus related, and how it is related. *You can't speak of the how without referring to that what, and vice-versa.* Every specific what is always a what in the universe. It refers to every other fact in the universe, but in some systematic way – the general concepts all or any – under which it is cloaked.³¹

Per Whitehead non si può separare con l'accetta l'universo in due metà, ma occorre rilevarne la complessità sistemica. I rischi di tale divisione, due modi eterogenei di fare lo stesso errore (ovvero cadere in una certa forma di monismo riduzionista), sono da un lato l'iper-individualizzazione nominalista del cosmo, che porta con sé l'impossibilità di concepire una globalità poetica e, dall'altro lato la santificazione dell'universalità *tout court*, che lascia cadere il processo di assemblaggio ed articolazione a cui il Reale deve sempre rispondere.

Il problema degli universali è quindi allo stesso tempo il problema dell'attuale, e viceversa, il problema dell'attuale è il problema dell'universale, poiché non esiste un universo possibile al di fuori dei confini di questa *articolazione dipolare*³². Seguendo una lapidaria, ma altrettanto icastica annotazione dalle Harvard Lectures, dove Whitehead condensa la complessità della sua filosofia in un bagliore: «no eternal objects in isolation from the actual world»³³.

Gli oggetti eterni sono il *come* di ogni *cosa*³⁴, il margine di ogni attualizzazione. Nelle parole di S.Hooper:

Eternal objects are those entities which make it possible for there to be anything in the world of space and time which can be a definite 'this' or 'that.' They enable us to say 'what' a thing is, and to describe its character.³⁵

La relazione tra oggetti eterni ed entità attuali deve esprimere la *coerenza* dell'insieme (letteralmente, dal latino *cohaerere*, significa essere uniti insieme)³⁶. La coerenza è in fondo una forma di coalescenza, cioè di indiscernibilità. Nessuna entità può essere

³¹ HENNING – PETEK – LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 115.

³² WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 36. Scrive Whitehead: «Così il processo di divenire è dipolare, (i) a causa della sua qualificazione per mezzo della determinatezza del mondo attuale, e (ii) per le sue prensioni concettuali dell'indeterminatezza degli oggetti eterni».

³³ HENNING - PETEK - LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 379.

³⁴ Il rapporto presenta molte analogie con la distinzione jamesiana tra “what” e “that” nella trama dell'esperienza. Cfr. William JAMES, *Essays in Radical Empiricism*, Logmans-Green, New York 1912, tr. it, S. FRANZESE (a cura di), *Saggi sull'empirismo radicale*, Quodlibet, Macerata 2009.

³⁵ Sydney HOOPER, *Whitehead's Philosophy: Eternal Objects and God*, “Philosophy”, 17, 65, 2009, p. 47.

³⁶ WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 135.

definitivamente disgiunta dalla trama dell'universo o concepita in totale astrazione da essa, sia essa eterna o meno. Secondo Whitehead infatti:

la struttura dell'esperienza osservata, che illustra lo schema filosofico, è tale che tutte le esperienze correlate devono presentare la stessa struttura. Pertanto, lo schema filosofico dovrebbe essere "necessario", nel senso di avere in sé la garanzia dell'universalità di tutta l'esperienza³⁷.

L'universale degli universali è in definitiva l'universo nella sua ineliminabile funzione creativa che unisce l'attuale e l'eterno in un flusso evenemenziale continuo. L'universo è un insieme o un sistema, un *essere insieme* in un regime di coalescenza, e la sua evoluzione creativa dipende strutturalmente dal rapporto di continuo rinvio senza trascendenza che si stabilisce tra disgiunzione e congiunzione. Scrive Whitehead icasticamente: «io continuo a sfuggire alla profonda e vessata questione di che cosa si debba intendere per realtà e mantengo la tesi più modesta che la natura è un sistema»³⁸.

In questa prospettiva il *come* è l'ombra degli eventi, il loro orlo, il tessuto dell'esperienza nella sua globalità, la pre-condizione mobile di ciascuna delle sue attualizzazioni.³⁹

Seguendo un costrutto teorico deleuziano si potrebbe dire che la relazione tra occasioni attuali e oggetti eterni ha la forma di una *sintesi disgiuntiva*⁴⁰, ovvero di una relazionalità che disgiunge, di una distanza che cementa come un collante, di una tensione senza negatività, incompatibilità senza opposizione. In questo senso l'insieme dell'universo nel suo complesso oscilla costantemente tra attualizzazione ed eternità. Per Whitehead esso:

presuppone le nozioni di "creatività", "molti", "uno", "identità" e "diversità". Il principio metafisico ultimo è il passaggio dalla disgiunzione alla congiunzione⁴¹.

³⁷ *Ivi*, p. 137.

³⁸ WHITEHEAD, *Il concetto della natura*, p. 131.

³⁹ Il cosmo è in altre parole un mosaico di esperienza radicale, seguendo William James, la cui generatività si misura sui bordi. Egli scrive: «La filosofia dell'esperienza pura è una filosofia a mosaico. Ma le sue tessere non sono tenute insieme dal letto, di cui possiamo considerare sostituti le Sostanze, gli Io trascendentali e gli assoluti. È come se le tessere stessero attaccate per gli orli; il cemento sarebbe formato dalle transizioni sperimentate tra esse [...] l'esperienza stessa, presa in generale, si accresce sugli orli» (William JAMES, *Saggi sull'empirismo radicale*, Quodlibet, Macerata 2009, p. 47)

⁴⁰ Sul tema della sintesi disgiuntiva nella filosofia deleuziana cfr. in particolar modo Gilles DELEUZE, *Logique su Sens*, Éditions de Minuit, Parigi 1969; tr. it. A. Verdiglione, *Logica del senso*, Universale Economica Feltrinelli, Milano 2016.

⁴¹ WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 197.

Gli oggetti eterni sono il motore e il propulsore dell’attualizzazione dell’attuale: essi *fanno funzionare* l’attuale determinandone la determinatezza. Gli oggetti eterni sono quindi nient’altro che fasci⁴² di “maniere virtuali” che determinano l’ordine creativo secondo il quale il ritmo dell’attuale si replica e conserva nel suo incessante mutare, in accordo al divenire della continuità, che è il movimento stesso della *textura rerum*. In questa prospettiva il principio ontologico che guida la filosofia dell’organismo di Whitehead, punto di approdo di *Processo e Realtà*⁴³ postula una solidarietà indissolubile⁴⁴ e indiscernibile tra il dominio dell’attuale e quello degli oggetti eterni. L’indiscernibile permette cioè di pensare l’articolazione di eterno ed attuale come originante qualcosa che è meno di due – meno di un doppio – ma più di uno.

L’attualità è una decisione, letteralmente un taglio o una contrazione⁴⁵ da una certa prospettiva, della trama dell’eternità virtuale, che è sempre vista *sotto un certo rispetto*. Questo taglio, un momento di pura discontinuità, si verifica tuttavia *nel mezzo*⁴⁶ dei potenziali puri, che sono una sorta di ombra primordiale in cui ogni attualizzazione concepibile galleggia ed emerge in superficie come una *goccia di esperienza*.⁴⁷

Sebbene Whitehead stesso affermi una possibile vicinanza concettuale tra oggetti eterni e forme platoniche, riconoscendo l’importanza della filosofia platonica nella sua globalità, il suo non è un mero resoconto teorico rispetto al tema delle idee, ma un’avventura del pensiero che va oltre ogni dualismo platonico, riarticolandolo e risemantizzandolo *intensivamente*. In questo senso la filosofia di Whitehead non può essere letta come una semplice esegesi degli scritti di Platone, ed è lui stesso ad ammetterlo in *Processo e Realtà*⁴⁸. L’ingressione non ha cioè nulla a che vedere con un

⁴² I puri potenziali sono fasci di reale puro, coalescenza di infinite direzionalità. Nelle parole di G.M. Crespi: «Circa il significato di questa eternità e trascendenza bisogna notare che Whitehead non intende attribuire agli oggetti la sussistenza delle idee platoniche: assegnare loro una “realtà assoluta” sarebbe “mera fantasia” [...]. L’eternità degli oggetti sembra doversi intendere in un senso puramente negativo: essa significa indifferenza al tempo. E la trascendenza dell’oggetto rispetto al “caso particolare” va intesa anzitutto nel senso che le forme di definitezza che sperimentiamo congiunte in certi fatti, possono essere pensate in innumerevoli altri rapporti, o come realizzabili in innumerevoli altri fatti» (Gian Mario CRESPI, *La filosofia di Whitehead*, “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, 40, 4, 1948, p. 320).

⁴³ WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 258.

⁴⁴ Sull’indissolubilità di oggetti eterni e occasioni attuali cfr. J. WAHL, *Vers le concret. Études d’histoire de la philosophie contemporaine*, Vrin, Paris 2004; tr. it G. Piatti, *Verso il concreto, Studi di filosofia contemporanea. William James, Whitehead, Gabriel Marcel*, Mimesis, Milano-Udine 2020.

⁴⁵ Cfr. a proposito DEBAISE, *Nature as Event. The Lure of the Possible*, p. 63.

⁴⁶ WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 268.

⁴⁷ Il riferimento sono le “drops of experience” di W. James; cfr. a proposito William JAMES, *A Pluralistic Universe*, Harvard University Press, Cambridge 1977, p. 104.

⁴⁸ *Ivi*, p. 273.

processo di partecipazione del sensibile alle idee, secondo una scala di progressiva degenerazione della purezza del mondo ideale: al contrario, più che di partecipazione nella filosofia di Whitehead ha senso parlare di un percorso di scambio e *divenire-nel-mezzo* che avviene nella *zona intermedia* tra oggetti eterni ed occasioni attuali. Gli oggetti eterni non sono necessariamente limitati alle forme platoniche o relegati al mondo delle idee: la relazione tra indeterminazione e determinatezza è reciproca e intrecciata, e oggetti eterni ed entità attuali sono le due facce di una stessa medaglia. Il processo è quindi sempre un'operazione dipolare in cui gli oggetti eterni affluiscono e convergono *attraverso* l'attualità e, viceversa, le occasioni attuali fluttuano nel liquido degli oggetti eterni, che li attraversa senza trascenderli come un mezzo di contrasto. Se da un lato l'individualità circoscrive il potere del generale, dall'altro gli oggetti eterni rappresentano il groviglio indissolubile della pura potenza, il terreno informale della datità, che risulta tuttavia *attivato* solo attraverso i nessi e le concrenze delle occasioni attuali.

Per Whitehead attuale ed eterno si co-implicano e complicano⁴⁹ in modo ineliminabile. Come nota Mazzocchi:

il paradigma che forse più si avvicina al rapporto che cerchiamo di analizzare è quello *implicativo-esplicativo*, per il quale le occasioni attuali esplicano, esprimono un determinato valore selettivo tra gli infiniti implicati nella macchina creativa. Eppure la creatività, astratta se considerata indipendentemente dalle sue realizzazioni attuali, non funziona a pieno titolo come causa attiva univoca. Proponiamo un modello d'algorismo, per il quale la creatività corrisponde al piano virtuale, problematico ed insieme indeterminato, che trova le sue soluzioni nelle realizzazioni accidentali –le occasioni attuali risolvono dei problemi di determinazione. Né causa, né ragione o principio, bensì macchina virtuale della natura sul cui tessuto, tra i cui ingranaggi s'installano tutti i processi parziali di concrenza imponendovi le condizioni concrete della loro realizzazione, che è al contempo il passaggio del valore creativo in ognuno di essi.⁵⁰

Il particolare non esiste come assolutamente particolare, senza alcuna attinenza con altri particolari, così come non esiste un universale *in sé*, dal momento che ogni

⁴⁹ Lo stato di complicazione è letteralmente una piegatura accavallata, un'implicazione reciproca e mutuale, un dispiegamento vicendevole. Per seguire una figurazione deleziana, attuale ed eterno ineriscono al dominio logico ed ontologico delle piegature di un unico tessuto e ai movimenti del piano di immanenza. La piega è precisamente quella fenditura che scorre tra due superfici e ne permette la comunicazione reciproca, la simultaneità e la sovrapposizione senza per questo favorire alcuna forma di indistinzione o livellamento tra domini eterogenei. Cfr. a proposito DELEUZE, *La piega. Leibniz e il Barocco*.

⁵⁰ Mauro MAZZOCCHI, *Macchina creativa e genesi temporale nella metafisica di A.N. Whitehead*, "Nóema", 5, 2014, p. 44.

universale è solo ciò che è nella sua specificità, e quindi anche nella sua particolarità.⁵¹ Ma allora cosa esiste? Solo l'*evento dell'universo* nella sua articolazione dipolare tra attuale ed eterno, categorie che rimescolano le carte tradizionali del problema classico degli universali.

Pensare dicotomicamente particolare e universale significa in definitiva fare violenza al pensiero e al suo stato di *ronzio*.⁵² I termini universale e particolare sono infelici nel loro uso applicativo, ma anche nei presupposti teorici che evocano, nella misura in cui non riescono a cogliere la complessità del reale, nella sua articolazione dipolare piuttosto che dualistica.

La natura per Whitehead nella sua dimensione *sistemica* è tale che «non ci possono essere né eventi né oggetti senza l'ingredienza degli oggetti negli eventi»⁵³. È quindi *inter res* che il potere degli oggetti eterni si sprigiona, e non altrove o al di là dell'attuale, ma proprio *attraverso* gli interstizi della processualità delle concrenze.

C'è quindi una fondamentale divergenza dal platonismo, un atteggiamento innovativo nei confronti dell'eterno in cui si misura tutta l'altezza teorica del pensiero di Whitehead. Egli non crea uno iato trascendente tra il mondo delle idee e il mondo del reale: nonostante la radicale eterogeneità tra oggetti eterni e occasioni attuali e tra i due modi di esistenza, cioè potenziale e reale, esiste tuttavia un comune interscambio evenemenziale tra i due domini, che sono sempre in comunione e in relazione. Sempre Heath annota: «Here he diverges from Plato – i.e. cannot tear apart the realm of Ideas from each particular event, nor vice versa».⁵⁴

La realtà del processo è innanzitutto la relazionalità degli oggetti eterni che rendono la relazionalità degli eventi attuali reale, determinata e operativa. Per Whitehead: «in abstraction do not get a class of unrelatedness (e.g., Plato's world of ideas) because the relational character is of the very essence of eternal objects».⁵⁵

Il rapporto tra oggetti eterni e occasioni attuali è più vicino alla distinzione spinozista tra *natura naturans* e *natura naturata* rispetto alla divisione fra mondo delle idee e mondo sensibile di matrice platonica: nel rapporto tra stesso e altro, tra uno e molti, tra modi e sostanza⁵⁶ ha luogo il gioco del cosmo piuttosto che il problema degli universali. In

⁵¹ Per l'argomentazione completa di Whitehead sul tema cfr. WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 287.

⁵² *Ivi*, p. 293.

⁵³ WHITEHEAD, *Il concetto della natura*, p. 131.

⁵⁴ *Ivi*, p. 14.

⁵⁵ *Ivi*, p. 43.

⁵⁶ HENNING - PETEK - LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 168.

questo senso gli eventi o le occasioni attuali sono aspetti degli oggetti eterni, e viceversa⁵⁷.

In definitiva ogni concrescenza necessita di una coalescenza strutturale con l'eterno e con il dominio degli oggetti eterni per poter funzionare; gli oggetti eterni sono la funzione di tutte le altre entità partecipanti al regime logico ed ontologico dell'evento: non sono idee, universali o concetti, ma *realtà ideali* che possono funzionare solo *inter res*, come un meccanismo operativo o un mezzo di contrasto che necessita di essere attraversato e di attraversare, ciascuna delle sue specificazioni. Come nota Shaviro:

Universals, or “things which are eternal,” can and must be abstracted from “things which are temporal”. But they cannot be conceived by themselves, in the absence of the empirical, temporal entities that they inform. Eternal objects, therefore, are neither a priori logical structures, nor Platonic essences, nor constitutive rational ideas. They are adverbial, rather than substantive; they determine and express how actual entities relate to one another, take one another up, and “enter into each other’s constitutions.”⁵⁸

Gli oggetti eterni sono il *come* di tutte le cose, *la maniera*⁵⁹ in cui l'attuale si dispone, l'avverbio che si accompagna ad ogni evento dell'attuale. Essi sono la forma pura del flusso, il *come* di ogni transizione e concrescenza.

4. La potenza dell'astratto e l'attualità del concreto: le chiavi per l'universo

Astrazione e concretezza non hanno dunque nulla a che fare con individualità, particolarità ed universalità. Se nelle Harvard Lectures Whitehead comprova questa distanza concettuale tramite un lavoro di progressiva specificazione dei termini, in *Processo e Realtà* il punto d'approdo è sicuramente più solidificato e definito. Come appare evidente già dal sottotitolo del testo, si tratta di un saggio di *cosmologia* che, in quanto tale, ha scavato il problema medioevale degli universali dall'interno, facendone una questione di respiro cosmico.

Seguendo Charles Sanders Peirce, si potrebbe dire che Whitehead abbia proposto una vera e propria *etica della terminologia*⁶⁰, che rivela correlativamente la profonda necessità di rinnovamento e chiarificazione concettuale, laddove certe nozioni risultino

⁵⁷ *Ivi*, p. 316.

⁵⁸ Steven SHAVIRO, *Without Criteria, Kant, Whitehead Deleuze and Aesthetic*, MIT Press, Cambridge 2009, p. 38.

⁵⁹ Sul manierismo degli oggetti eterni cfr. DEBAISE, *Nature as Event. The Lure of the Possible*.

⁶⁰ Cfr. Charles Sanders PEIRCE, *The Collected Papers of Charles Sanders Peirce*, V. 1–6, Harvard University Press, Cambridge 1931-1935, 2.219- 2.226.

obsolete e non funzionanti di fronte agli scogli concettuali e pratici con cui il pensiero si scontra. Particolarità ed universalità non rendono conto in questo senso della complessa e sistemica articolazione del cosmo. Per Whitehead, infatti, il cosmo è abitato e reso operativo dal contrasto tensivo e in una certa misura agonistico, nel senso nietzschiano del termine, tra astrazione e concretezza. La chiave di accesso alla porta dell'universo, la cui serratura si colloca precisamente *tra* il processo e la realtà, è dunque l'interazione tra astratto e concreto.⁶¹

Nelle lezioni di Harvard Whitehead sta lavorando a una tale distinzione terminologica e concettuale. Le annotazioni dei suoi studenti testimoniano alcune oscillazioni sul tema in quegli anni, nella fattispecie nell'anno accademico del 1924 e 1925, dove la nozione di particolari tende, infatti, ad essere associata alle occasioni dell'attuale⁶², tanto che Whitehead arriva a definire queste ultime come "occasioni del particolare"⁶³.

Già verso la fine del 1925, tuttavia, egli compie un viraggio concettuale che lo porterà progressivamente verso la tesi di *Processo e Realtà*, secondo cui particolarità e universalità non restituiscono il senso del cosmo nella sua globalità, e a cui vanno quindi preferite le nozioni di astrazione e concretezza. Come scrive infatti Whitehead in *Processo e Realtà*:

I termini antitetici 'universali' e 'particolari' sono le parole abituali utilizzate per denotare rispettivamente le entità che corrispondono quasi, anche se non esattamente, alle entità qui chiamate 'oggetti eterni' e le 'entità attuali'. Questi termini, 'universali' e 'particolari', sia nell'allusività delle due parole, sia nel loro uso filosofico corrente, sono in qualche modo fuorvianti. Il principio ontologico, e la più ampia dottrina della relatività universale su cui si fonda la presente discussione metafisica, sfumano la distinzione netta tra ciò che è universale e ciò che è particolare. La nozione di un universale è quella che può entrare nella descrizione dei molti particolari, mentre la nozione di un particolare è che è descritto dagli universali, e che non entra nella descrizione di alcun altro particolare. Secondo la dottrina della relatività, che è la base del sistema metafisico delle presenti lezioni, entrambe queste nozioni implicano un errore. Un'entità attuale non può essere descritta, nemmeno in modo inadeguato, dagli universali, perché altre entità attuali entrano nella descrizione di una singola entità attuale qualsiasi. Così ogni cosiddetto 'universale' è particolare nel senso che è soltanto quello che è, diverso da ogni altra cosa, e ogni

⁶¹ Come scrive Mauro Mazzocchi: «Whitehead comprende essere direttamente in gioco il rapporto tra esistenza concreta, ovvero essere concretamente in atto di un qualcosa, ed astrazione: concrezione e valore astratto emergono come due figure processualmente legate, la comprensione della cui interazione definisce il processo come inerenza e complicità di ciò che è potenziale rispetto a ciò che è realtà effettiva» (MAZZOCCHI, *Macchina creativa e genesi temporale*, p. 41).

⁶² Cfr., ad esempio, HENNING - PETEK - LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 43: «the actual objective otherness is not a universal "Green patchiness" but a particular», ma anche pp. 44, 45, 72, 74, 93, 97, 125, 306, 308, 395.

⁶³ *Ivi*, p. 58.

cosiddetto ‘particolare’ è universale nel senso che entra nelle costituzioni di altre entità attuali.⁶⁴

Dal 1926, del resto, al termine particolarità viene quasi sempre sostituito quello di attualità o concretezza, e viene chiarito in che senso l’universalità non vada confusa con l’astrazione. Per Whitehead: «Ideal entities are eternal objects. Simpler to make a new form of philosophical terminology. You might call them ‘ideas’, universals, concepts. But none of these latter terms are exactly my meaning».⁶⁵

O ancora si legge in un’annotazione rapida di uno studente di Whitehead: «Eternal objects (universals but doesn’t use term because of its difficulty with “fallacy of misplaced concreteness”)».⁶⁶

In questa prospettiva astrazione e concretezza non sono le controfigure di universalità e particolarità: dietro una rigenerazione terminologica si cela infatti una profonda necessità di rinnovamento concettuale. Il concreto e l’astratto rispondono cioè ad una diversa *immagine del pensiero* (post-dualista, organicista e cosmica) e si inseriscono precisamente in quello spazio di sconfinamento e sfumatura che è tracciato dalla superficie che sta *nel mezzo* di universalità e particolarità. Così come non c’è nulla di perfettamente individuale, allo stesso modo non c’è nulla di perfettamente universale: il cosmo per Whitehead è la dinamica di continua ibridazione tra astratto e concreto, tra eterno ed attuale. Come rileva bene K. Robinson, non si tratta tanto di chiedersi come il particolare possa essere costruito a partire dagli universali, ma piuttosto di rendere conto di come le astrazioni emergono *attraverso* il concreto.⁶⁷

5. Conclusioni

In fondo l’articolazione dipolare dell’universo tra entità attuali ed oggetti eterni rispecchia perfettamente l’ambivalenza strutturale e l’oscillazione pendolare tra infinito e finitezza che la stessa cosmologia in quanto forma pura di filosofia speculativa rappresenta. La filosofia speculativa trova cioè il suo cuore pulsante nel metodo di proporre ipotesi aperte, che uniscono generalità e specificità in maniera indissolubile. Essa è una scommessa sull’apertura costitutiva del pensiero, sulla continua interfusione di finito ed infinito. Nelle parole di Whitehead:

⁶⁴ WHITEHEAD, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, p. 287.

⁶⁵ HENNING - PETEK - LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 216.

⁶⁶ *Ivi*, p. 157.

⁶⁷ Cfr. a proposito Keith ROBINSON, *The reversal of Platonism*, in K. ROBINSON (a cura di), *Deleuze, Whitehead, Bergson. Rhizomatic connections*, Palgrave Macmillan, London 2009, p. 135.

la cosmologia, essendo il risultato della massima generalità della speculazione, è la critica di tutte le speculazioni che le sono inferiori quanto a generalità. Cionondimeno, la cosmologia condivide le imperfezioni tipiche di tutti gli sforzi di un intelletto finito.⁶⁸

Si tratta dunque di abitare quella *soglia* che è il senso stesso della filosofia, continuando a seguire la rotta e il tracciato dell'articolazione tra potenziale ed attuale, tra eternità e concretezza.⁶⁹ Nella distanza tra sicurezza e avventura⁷⁰ vi è la posta in gioco di tutta la filosofia di Whitehead; in questo senso il cammino intrecciato di oggetti eterni ed occasioni attuali rappresenta un'avventura del pensiero strutturalmente problematica, e per questo massimamente euristica, che non cessa di interpellare gli studiosi di Whitehead. Come egli stesso ammette nelle lezioni di Harvard, dal problema del rapporto tra eterno ed attuale, è riuscito a cavare solo un tenue barlume di luce⁷¹. È tuttavia non smettendo mai di abitare la soglia del *problematico* che si sta al centro di ogni filosofia che voglia dirsi speculativa, ed è forse questo il principale auspicio che si intravede *in atto* nelle lezioni di Harvard.

Nota bibliografica

David M. ARMSTRONG, *Universals and Scientific Realism*, Cambridge University Press, Londra 1978.

Etienne BALIBAR, *Des Universels. Essais et conférences*, Gailéé, Paris 2016; tr. it. F. Grillenzoni, *Gli universali. Equivoci, derive e strategie dell'universalismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2018.

Henri BERGSON, *Matière et mémoire*, PUF, Paris 1869; tr. it. A. Pessina, *Materia e Memoria*, Mondadori, Milano 2008.

P. BOGAARD - J. BELL (edited by), *The Harvard Lectures of Alfred North Whitehead, 1924–1925: Philosophical Presuppositions of Science*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2017.

⁶⁸ Alfred North WHITEHEAD, *The function of reason*, Princeton University Press, Princeton 1929; tr.it. A. Catalano, *La funzione della ragione*, Inschibboleth, Roma 2022, p. 121.

⁶⁹ Sul tema cfr. Alfred North WHITEHEAD, *Adventures of ideas*, New American, New York 1993; tr. it. G. Gnoli, *Avventure di idee*, Bompiani, Milano 1997, p. 222.

⁷⁰ Alfred North WHITEHEAD, *Modes of Thought*, Macmillan, New York 1938; tr. it. P. A. Rovatti, *I modi del pensiero*, Il Saggiatore, Milano 1972, pp. 235-36. Sul tema di avventura e invenzione cfr. in particolar modo anche Martin SAVRANSKY, *The adventure of relevance*, Palgrave Macmillan, Londra 2016.

⁷¹ HENNING - PETEK - LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures*, p. 198.

- Maria Regina BRIOSCHI, *Creativity between experience and cosmos. C.S. Peirce and A.N. Whitehead on novelty*, Verlag Karl Alber, Munchen 2020.
- Maria Regina BRIOSCHI, *Esperienza ed evento della verità. Pratica filosofica ed astrazione scientifica nel pensiero di A.N. Whitehead*, “Nóema”, 2, 2011, pp. 1-16.
- Gian Mario CRESPI, *La filosofia di Whitehead*, “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, 40, 4, 1948, pp. 293-331.
- Didier DEBAISE, *Nature as Event. The Lure of the Possible*, Duke University Press, Durham 2017.
- Gilles DELEUZE, *Logique du Sens*, Éditions de Minuit, Parigi 1969; tr. it. A. Verdiglione, *Logica del senso*, Universale Economica Feltrinelli, Milano 2016.
- Gilles DELEUZE, *L’image-temps. Cinéma 2*, Les Éditions des Minuit, Paris 1985; tr. it. L. Rampello, *L’immagine-tempo. Cinema 2*, Einaudi, Torino 2017.
- Gilles DELEUZE, *La plie. Leibniz et le Baroque*, Éditions de Minuit, Parigi 1988; tr. it. Davide Tarrizzo, *La piega. Leibniz e il Barocco*, Einaudi, Torino 2004.
- Dorothy EMMET, *Whitehead’s Philosophy of Organism*, St. Martin’s Press, New York, 1966.
- Roland FABER, *Surrationality and Chaosmos: For a More Deleuzia Whitehead (with a Butlerian Intervention)*, in R. FABER – A. M. STEPHENSON (edited by), *The Secrets of Becoming. Negotiating Whitehead, Deleuze, and Butler*, Fordham University Press, New York 2011.
- Gottlob FREGE, *Logica, Pensiero, Linguaggio*, Laterza, Bari 2019.
- Everett HALL, *Of what use are Whitehead’s Eternal Objects?*, “Journal of Philosophy”, 27, 1930, pp. 29-36.
- B. HENNING - J. PETEK - G. LUCAS (edited by), *The Harvard Lectures of Alfred North Whitehead, 1925–1927: General Metaphysical Problems of Science*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2021.
- Sydney HOOPER, *Whitehead’s Philosophy: Eternal Objects and God*, “Philosophy”, 17, 65, 2009, pp. 47-68.
- William JAMES, *Essays in Radical Empiricism*, Logmans-Green, New York 1912; tr. it. S. Franzese (a cura di), *Saggi sull’empirismo radicale*, Quodlibet, Macerata 2009.

- William JAMES, *A Pluralistic Universe*, Harvard University Press, Cambridge 1977.
- Bart KENNEDY, *Whitehead's doctrine of eternal objects and its interpretation*, "Studies in Process Philosophy 1", Martinus Nijhoff, The Hague, Netherlands 1974, pp. 60-86.
- Victor LOWE, *Alfred North Whitehead. The Man and His Work*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1990.
- Mauro MAZZOCCHI, *Macchina creativa e genesi temporale nella metafisica di A.N. Whitehead*, "Nóema", 5, 2014, pp. 41-71.
- Charles Sanders PEIRCE, *The Collected Papers of Charles Sanders Peirce, V. 1-6*, Harvard University Press, Cambridge 1931-1935.
- Edward POLS, *Whitehead's Metaphysics: A Critical Examination of "Process and Reality"*, Southern Illinois University Press, Carbondale 1967.
- Willard Van Orman QUINE, *From a logic point of view*, Harvard University Press, Cambridge 1980; tr. it. G. GIORELLO - R. PETTOELLO (a cura di), *Da un punto di vista logico*, Raffaello Cortina, Milano 2004.
- Keith ROBINSON, *The reversal of Platonism*, in K. ROBINSON (a cura di), *Deleuze, Whitehead, Bergson. Rhizomatic connections*, Palgrave Macmillan, London 2009.
- Bertrand RUSSELL, *The Problems of Philosophy*, Henry Holt and Company, London 1912; tr. it. P. Costa, *I problemi della filosofia*, Feltrinelli, Milano 2013.
- Martin SAVRANSKY, *The adventure of relevance*, Palgrave Macmillan, Londra 2016.
- Roy SELLARS, *Philosophy of Organism and Physical Realism*, in P.A. SCHILPP (a cura di), *The Philosophy of Alfred North Whitehead*, Open Court, La Salle 1951.
- Steven SHAVIRO, *Without Criteria, Kant, Whitehead Deleuze and Aesthetic*, MIT Press, Cambridge 2009.
- Gilbert SIMONDON, *L'individuation psychique et collective*, Aubier, Parigi 1989; tr. it. Paolo Virno, *L'individuazione psichica e collettiva*, Derive Approdi, Roma 2001.
- Carlo SINI, *Whitehead e la funzione della filosofia*, Marsilio Editore, Vicenza 1965.
- Carlo SINI, *Gli abiti, le pratiche, I saperi*, Jaca Book, Milano 1996.

- Newton Phelps STALLKNECHT, *Studies in the Philosophy of Creation*, Princeton University Press, Princeton 1934.
- Isabelle STENGERS, *Thinking with Whitehead. A Free and Wild Creation of Concepts*, Harvard University Press, Cambridge 2011.
- Jan SVBODA, *Whitehead's interpretation of Plato's Receptacle and the Parallel with the Concept of Eternal Object*, "Nóema", 11, 2020, pp. 35-53.
- Luca VANZAGO, *Concrescence and Transition*, Mimesis International, Milano-Udine 2021.
- J. WAHL, *Vers le concret. Études d'histoire de la philosophie contemporaine*, Vrin, Paris 2004; tr. it G. Piatti, *Verso il concreto, Studi di filosofia contemporanea. William James, Whitehead, Gabriel Marcel*, Mimesis, Milano-Udine 2020.
- Alfred North WHITEHEAD, *The concept of nature*, Cambridge University Press, Cambridge 1920; tr. it M. Meyer, *Il concetto della natura*, Einaudi, Torino 1975.
- Alfred North WHITEHEAD, *Science and the Modern World*, Cambridge University Press, Cambridge 1925; tr. it. A. Banfi, *La Scienza e il Mondo Moderno*, Bollati Boringhieri, Torino 2015, p. 159.
- Alfred North WHITEHEAD, *Process and Reality. An Essay in Cosmology*, Macmillan, New York 1929; tr. it. Maria Regina Brioschi, *Processo e Realtà. Saggio di Cosmologia*, Bompiani, Milano 2019
- Alfred North WHITEHEAD, *The function of reason*, Princeton University Press, Princeton 1929; tr. it. A. Catalano, *La funzione della ragione*, Inschibboleth, Roma 2022.
- Alfred North WHITEHEAD, *Adventures of ideas*, New American, New York 1993, tr.it. G. Gnoli, *Avventure di idee*, Bompiani, Milano 1997.
- Alfred North WHITEHEAD, *Modes of Thought*, Macmillan, New York 1938; tr. it. P. A. Rovatti, *I modi del pensiero*, Il Saggiatore, Milano 1972.
- Alfred North WHITEHEAD, *Science and Philosophy*, Philosophical Library, New York 1948; tr. it. I. Bona, *Scienza e Filosofia*, Il Saggiatore, Milano 1996.
- Alfred North WHITEHEAD, *The Harvard Lectures of Alfred North Whitehead, 1924–1925: Philosophical Presuppositions of Science*, a cura di P. Bogaard e J. Bell, Edinburgh University Press, Edinburgh 2017.

Alfred North WHITEHEAD, *The Harvard Lectures of Alfred North Whitehead, 1925–1927: General Metaphysical Problems of Science*, a cura di B. Henning, J. Petek, G. Lucas, Edinburgh University Press, Edinburgh 2021.

Chauncey WRIGHT, *L'evoluzione dell'autocoscienza*, Spirali/VEL, Milano 1990.